

**ANNIVERSARI | L'UNIONE ITALIANA CIECHI E IPOVEDENTI CELEBRA UN SECOLO DI VITA. MA SI PROIETTA AL FUTURO, VERSO UNA SOCIETÀ CHE SIA PIENAMENTE INCLUSIVA**

# «CENT'ANNI DI CORAGGIO DI CHI NON VEDE»

«RESTA ANCORA MOLTO DA FARE PER CREARE UNA SOCIETÀ CHE SIA DAVVERO SENZA BARRIERE», SPIEGA IL PRESIDENTE DELL'UICI, CHE RAPPRESENTA QUASI DUE MILIONI DI DISABILI VISIVI NEL NOSTRO PAESE

di Luciano Scalettari

**I "compleanno" è di quelli importanti: compie 100 anni l'Uici (Unione italiana ciechi e ipovedenti).** Una lunga storia, quella dell'associazione, che **tutela poco meno di 2 milioni di persone:** 360 mila ciechi e oltre un milione e mezzo di ipovedenti. La data esatta è il 26 ottobre 1920. Fu allora che a Genova Aurelio Nicolodi, un giovane ufficiale trentino che aveva perduto la vista durante la Prima guerra mondiale, decise di avviare, dopo essersi visto negare il diritto a poter lavorare, un percorso di consapevolezza e solidarietà tra i ciechi. **Da allora l'Unione «persegue**

**l'obiettivo di contribuire alla creazione di una società inclusiva, che garantisca dignità e uguaglianza a tutti i cittadini ciechi e ipovedenti»,** come spiega la stessa Uici. «Attraverso la sua sede nazionale di Roma, 21 sedi regionali e 107 territoriali offre ascolto e sostegno alle persone affette da disabilità visiva».

«Il centenario», dice il presidente dell'associazione **Mario Barbuto**, «racconta a cittadini e istituzioni un secolo di una storia d'Italia in-

edita di coraggio, talento e solidarietà. Ed è anche un importante momento di condivisione dei valori di dignità, inclusione e uguaglianza alla base dell'impegno dell'Uici, che nell'arco di un secolo ha promosso il processo di emancipazione delle persone con disabilità visiva. **L'obiettivo è quindi anche quello di stimolare una riflessione su quanto ancora resta da fare per creare una società senza barriere con una reale integrazione dei non vedenti** fino a tracciare nuove sfide future, in primo luogo quelle poste dalla pluridisabilità, da affrontare con nuove logiche e competenze specializzate. In questo quadro, l'occasione del centenario servirà anche per riflettere sul futuro delle politiche della disabilità visiva in Italia per cui Uici propone l'adozione di un Piano di interventi straordinari in seno al Recovery plan».

Una data di "nascita" precisa, quella dell'Unione, che però è stata celebrata con diversi appuntamenti. Il primo, **l'incontro con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella** il 19 ottobre, cui è seguita a Genova una tre-giorni (24-26 ottobre). A novembre si è svolto, poi, il Congresso nazionale, che ha confermato alla guida lo stesso Barbuto («Il pri-

mo svolto interamente in modalità online grazie alla potenza delle nuove tecnologie», spiega il presidente, «che costituisce una svolta epocale per tutto il mondo della disabilità che può e deve divenire protagonista sociale di rilievo assoluto»). Non solo. Si è tenuta anche la XV Giornata nazionale del cane guida «per sottolineare», precisa l'Uici, «l'importanza di questi speciali amici e diffondere una cultura dell'accoglienza e del rispetto».

**«In questi mesi di pandemia»,** conclude Mario Barbuto, **«l'Unione ha sviluppato e continua a sviluppare iniziative di sostegno a tutto campo,** da quelle verso gli alunni con l'assistenza speciale nella didattica a distanza e in presenza, al supporto psicologico, dal sostegno ai lavoratori con disabilità, fino alla consegna di medicine, generi alimentari e di prima necessità».

**«Il centenario racconta tutta una storia inedita di forza, talento e solidarietà»**





Un cane guida in azione. Sopra, l'incontro al Quirinale tra Mario Barbuto e il capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione del centenario, il 19 ottobre. A destra, l'abbraccio con papa Francesco, nel 2014.



**UNA SCIA  
DI TRAGUARDI**

A sinistra, la lettura in braille di un non vedente. A lato, una foto dell'archivio storico dell'Uici con un giovane che "legge" una mappa tattile dell'Italia.



**MARIO BARBUTO,  
66 ANNI**

